

Rassegna stampa del

7 Giugno 2014



RECESSIONE i dati dell'Istat

■ **Il confronto.** Nel Mezzogiorno è stata particolarmente rilevante la flessione dell'occupazione: -7,7% (-3,6% nel resto del Paese)

Tracollo del Sud nel 2013 più lontane le due Italie

Nel Meridione calo doppio di Pil, industria, lavoro, resiste l'agricoltura

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. La crisi spacca l'Italia a metà. Nel 2013 il Pil è calato dell'1,9%, mentre al Sud è crollato in misura doppia: -4%. Primato negativo anche sul fronte dell'occupazione che l'anno scorso è diminuita a livello nazionale dell'1,9%; nel Mezzogiorno è scesa addirittura del 4,5%.

È quanto emerge da un report dell'Istat reso noto contestualmente alla pubblicazione dei nuovi dati relativi al 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni che confronta i dati del 2011 con il 2001. Cambiano i modelli familiari e gli stili di vita, ma la questione meridionale resta sempre d'attualità.

La fotografia scattata dall'Istat non lascia spazio alle interpretazioni. L'anno scorso nel Nord Ovest la riduzione del Pil è stata "decisamente" meno marcata rispetto alla media nazionale (-0,6%), poco meno intensa nel Nord Est (-1,5%) e in linea con il dato nazionale nel Centro (-1,8%). Nel Mezzogiorno risultati particolarmente "negativi" - spiega l'Istat - si registrano sia per l'industria che per i servizi, con una caduta del valore aggiunto, rispettivamente, dell'8,3% (rispetto al 3,9% nazionale) e del 3,1%. L'agricoltura ha segnato un calo "moderato" pari allo 0,3%.

Lo stesso trend si registra sul fronte dell'occupazione: al Sud va in picchiata (-4,5%), nel Nord Ovest scende dello 0,3%, mentre Nord Est e Centro mostrano cali, rispettivamente dell'1,6% e dell'1,2%. Maggiori disparità territoriali si registrano per l'occupazione del settore industriale. Il calo è particolarmente pronunciato nel Mezzogiorno (-7,7%) e più contenuto nelle regioni del Centro (-0,7%).

Nelle regioni del Nord la riduzione di occupazione nell'industria è pari a -3,5% nel Nord Est e a -2,9% nel Nord Ovest.

A livello nazionale, nell'arco del decennio 2001-2011, gli occupati sono aumentati (passando dal 42,9% al 45%) di pari passo con l'aumento della forza lavoro (dal 43,6% al 50,8%) e il calo degli inattivi (dal 51,4% al 49,2%).

La presenza di occupati di rafforza nella fascia 35-44 anni (circa uno su tre) e soprattutto nelle classi 45-54 (+30,4%) e 55-64 (+57,5%). A questo dato si contrappone la contrazione nelle fasce di età giovani di 15-24 anni (-22%) e 25-34 (-18,4%), frutto sia del calo delle nascite sia della crisi che ha colpito in particolare i giovani. Su 23.017.840 occupati, la componente straniera incide per l'8,2%.

Il confronto dei dati con il precedente censimento mostra anche la nuova morfologia della famiglia italiana. Rispetto al 2001, sono quasi raddoppiati i nuclei con una persona sola (+41,3%) e c'è stato un boom di famiglie dove risiede almeno uno straniero (+171,9%). In aumento anche quelle composte da persone che non hanno alcuna relazione di coppia o del tipo genitore-figlio (+39,1%). Nell'arco di dieci anni sono aumentate anche le coppie non sposate: sono l'8,9% del totale contro il 3,6% di dieci anni prima (da 510.251 a 1.242.434). Il fenomeno è più marcato nell'Italia settentrionale (10%) e centrale (9,4%) e più contenuto al Sud (5,2%) e nelle isole (6,3%).

In crescita anche le coppie che non hanno figli. Sono il 62,6% del 2011 contro il 66,1% del 2001. Il calo maggiore si registra in Sardegna (-7%), Trentino Alto-Adige, Puglia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Calabria (oltre -4%).

Il 47,5% delle coppie con figli ha solo un figlio, il 41,9% ne ha due e il 10,6% tre o più. Nell'ultimo censimento sono state rilevate 7.513 coppie dello stesso sesso che vivono insieme. Un dato "sottostimato perché raccoglie solo quelle persone che hanno scelto di dichiarare la loro relazione affettiva e la loro convivenza".

Sul fronte abitativo, una famiglia su tre (30,8%) vive in una casa con quattro stanze. La percentuale sale nelle isole maggiori (41,7%). Mezzo milione di famiglie (2%) vive in un monolocale. I dati diffusi nel dicembre 2013 confermano la peculiarità tutta italiana: il 72,1% delle famiglie ha una casa di proprietà, e nel 93,3% dei casi si tratta di una casa intestata ad una persona fisica.

ECONOMIA. È stato scelto anche il vice: Vincenzo Trischitta, direttore del centro commerciale "Le Masserie"

I commercianti cambiano i vertici Ingallinera presidente dell'Ascom

●●● Nuovo presidente alla sezione cittadina dell'Ascom. Si tratta di Salvo Ingallinera, agente di commercio. L'elezione è avvenuta per acclamazione, nella sede di via Roma, durante la riunione del nuovo consiglio direttivo. La riunione era stata convocata dal presidente uscente Cesare Sorbo, presente il responsabile di sezione Giuseppe Campo. Accanto a Ingallinera, è stato eletto il vicepresidente. Si tratta di Vincenzo Trischitta, direttore del centro commerciale "Le Masserie". Insomma, la Grande Distribuzione entra nel sistema Confcommercio. Gli altri componenti del direttivo

sono: Andrea Licitra, Daniele Leggio, Angelo Chessari, Giovanni Cassarino, Michela Fiocco, Carmela Garofalo, Giovanni Riso, Vincenzo Buscemi, Maurizio Tasca.

«Voglio esprimere la mia grande soddisfazione - sono le prime dichiarazioni del neopresidente Ingallinera - per l'elezione del direttivo che in modo univoco e compatto ha espresso il desiderio di affrontare le problematiche del commercio ibleo con piglio pragmatico e cadenzato. Il consiglio direttivo è stato già convocato per il 17 giugno con all'ordine giorno la programmazione dei lavori per la

SONO NOVE I NEGOZIANTI ENTRATI A FAR PARTE DEL DIRETTIVO

parte restante del 2014. Ci rendiamo conto di essere in ritardo rispetto alle problematiche di Marina di Ragusa su cui cercheremo, ad ogni modo, di fornire appieno il nostro contributo. Siamo altresì certi di trovare la dispo-

nibilità all'ascolto da parte dell'amministrazione comunale con cui, tra gli altri, porteremo avanti le nostre istanze». Al neopresidente sono arrivati gli auguri di buon lavoro da parte del presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Sergio Magro. «In un momento delicato come questo - dice Magro - è essenziale fare sentire il più possibile la vicinanza dell'associazione ai vari iscritti a maggior ragione in una città come Ragusa dove le questioni da affrontare sono diverse e complesse. Sono certo che il neopresidente Ingallinera e i componenti del direttivo faranno un buon lavoro. Il sistema Confcommercio dell'area iblea è impegnato, su tutti i fronti, a fornire risposte esaustive al settore e ai propri associati con lo scopo di garantire un contributo a venire fuori da questa difficile situazione in cui il comparto si trova». (GN)

VIALE DEL FANTE. I dati sono stati pubblicati all'albo pretorio del sito Internet

Stipendi alla Provincia Spesi per i dirigenti 1 milione e 122 mila euro

➤ Retribuzione più alta per Mezzasalma con 162 mila euro
La più bassa per Di Stefano, sotto contratto fino a settembre

Alla Provincia nel corso dello scorso anno i settori erano in tutto dieci cui, però, bisogna sommare anche la posizione relativa al segretario generale.

Gianni Nicita

●●● Anche nel 2013 a viale del Fante, sede della ex Provincia regionale ora Libero Consorzio dei Comuni per via della legge 8 del 14 marzo 2014 approvata dall'Ars, gli stipendi dei 10 dirigenti e del segretario generale hanno rappresentato una spesa non indifferente. Al Palazzo di viale del Fante, infatti, sono stati spesi con la precisione un milione 122 mila 115 euro ed 87 centesimi. I dati sono facilmente riscontrabili grazie all'operazione trasparenza voluta dal ministro Renato Brunetta. Ed in questi giorni sono stati pubblicati sul sito internet della Provincia le informazioni relative ai dirigenti (curricula vitae, retribuzioni, recapiti istituzionali) e i tassi di assenza del personale, aggregati per ciascun ufficio dirigenziale.

Alla Provincia nel 2013 i settori erano 10, oltre al segretario generale. Per tre dirigenti il compenso è stato soltanto per nove mesi perché il loro contratto a tempo determinato è scaduto il 30 settembre. Si tratta di Pina Di Stefano, Giancarlo Migliorisi e Benedetto Rosso. La scheda delle retribuzioni del 2013 dà contezza di quando costano i dirigenti. Una



La spesa per le retribuzioni dei dirigenti ha superato il milione

scheda che prevede la retribuzione tabellare, la Ria (Retribuzione Individuale Anzianità), la retribuzione di posizione, di risultato e altre retribuzioni. Ovviamente tutte al lordo delle trattenute. Certamente non è lo stipendio vero e proprio che fa schizzare le somme in alto, ma le retribuzioni. Partendo dal più alto, troviamo Salvatore Mezzasalma in pole position con 162.101,34 euro. L'avvocato generalmente nel corso degli anni è stato quello che ha avuto il compenso più alto. Con 115.611,83 troviamo l'ingegnere Carlo Sinatra, mentre con 110.932,10 troviamo il segretario Ignazio Baglieri. Poi ci sono nell'ordine Raffae-

le Falconieri con 106.902,32 euro, Vincenzo Corallo con 103.219,31 euro, Lucia Lo Castro con 99.649,78 euro, Salvatore Buonmestrieri con 98.505,31 euro e Salvatore Maucieri con 96.496,48 euro. A completare questa speciale classifica troviamo Giancarlo Migliorisi con 76.802,30 euro, Benedetto Rosso con 76.570,81 euro e Pina Di Stefano con 71.324,29 euro. A questa somma va aggiunta l'indennità del commissario straordinario Giovanni Scarso che nel corso del 2013 ha percepito un'indennità netta di circa 2.500 euro mensili per un ammontare complessivo di di 30.000 euro oltre i contributi. (*GN*)